

## II.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1894

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VILLA.

QUINDI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

<b>Commemorazioni</b> dei senatori: PERNATI DI MOMO, ZINI, FABRETTI, N. AMORE, D'ANCONA, PAVESE, DURANDO, LA PORTA, DE CRECCHIO, LAURI; dei deputati: BASTOGI M., GASCO, MERZARIO, MAPELLI <i>Pag.</i>	10
Oratori:	
BUTTINI . . . . .	13
CARCANO. . . . .	11
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	13
LUZZATTO R. . . . .	14
MARSENGO-BASTIA . . . . .	13
ROSPIGLIOSI. . . . .	14
RUBINI . . . . .	12
<b>Comunicazioni</b> della Presidenza . . . . .	15
<b>Dimissioni</b> dei deputati BERTI D., ANTONELLI, PIAGGIO e ROSANO. . . . .	15
Oratori:	
RIZZO. . . . .	15
<b>Giuramento</b> del deputato CORSI . . . . .	7
<b>Insiadamento</b> della Presidenza . . . . .	9
<b>Nomina</b> della Giunta delle elezioni e del regolamento . . . . .	16
<b>Votazione</b> di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente (MORDINI) e di un segretario (DI SANT'ONOFRIO) . . . . .	7

La seduta comincia alle 14,5.

**Quartieri**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato

## Giuramento del deputato Corsi.

**Presidente.** Essendo nell'Aula l'onorevole Corsi lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)  
Corsi. Giuro.

## Votazione di ballottaggio.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: **Votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e di un segretario della Camera.**

Si faccia la chiama.

**Quartieri**, segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Altobelli — Ambrosoli — Amore — Andolfato — Anzani — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli — Badini — Barazzuoli — Barracco — Barzilai — Beltrami — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bonacci — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calderara — Caldesi — Calpini — Cambiasi — Cambray-Digny — Campus-Serra — Canegallo — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carmine — Casale — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Cerriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — China-glia — Cianciolo — Cirmeni — Civelli —

Clemente — Cocco-Ortu — Cocito — Colombo Giuseppe — Colosimo — Colpi — Comandù — Compagna — Contarini — Conti — Coppino — Corsi — Costa — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — De Martino — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Blasio — Di Broglio — Di Marzo — Di San Donato — Donadoni — Donati.

Elia — Episcopo — Ercole.

Farina Emilio — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallo Niccolò — Gamba — Gatti-Casazza — Gavazzi — Giacomelli — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Gorio — Grandi — Graziadio — Grippo — Grossi — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lore Nicola — Lucca Salvatore — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Marazio Annibale — Marcora — Marinelli — Marsengo Bastia — Martorelli — Marzotto — Masi — Materi — Matteini — Mazzella — Mazziotti — Mecacci — Mestica — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morin.

Nasi — Nicolosi — Nigra.

Omodei — Orsini-Baroni.

Pace — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Panizza — Papadopoli — Pastore — Patamia — Pavia — Pellerano — Pelloux — Perrone — Petrini — Petronio — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Piovene — Pompilj — Pozzo — Prampolini — Prinetti.

Quartieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava — Riboni — Ricci — Rinaldi — Riola Errico — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Ja-

cur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo — Rubini — Ruffo — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Salandra — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Serristori — Silvani — Simonelli — Sineo — Socci — Solimbergo — Sonnino Sidney — Sormani — Sorrentino — Sperti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tajani — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Trigona — Trincherà — Tripepi — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Verzillo — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zappi — Zecca — Zeppa — Zizzi.

*Sono ammalati:*

Brunetti Gaetano.

Lugli.

Suardo Alessio.

Zucconi.

**Presidente.** Invito le Commissioni che hanno proceduto ieri allo scrutinio a voler terminare l'opera loro.

Quella per la nomina dei vice-presidenti è costituita dagli onorevoli Sperti, Vacchelli, Trincherà, Cavalieri, Pozzo, Galimberti, Montagna, Martini Giovan Battista, Danieli, Florenza Emilio, Agnetti e Guicciardini. Quella per la nomina dei segretari dagli onorevoli: Valli Eugenio, Leali, Omodei, Aggio, Clemente, Luzzatto Attilio, Silvani, Buttini, Canevallo, Nocito, Torrigiani e Polti.

Prego gli onorevoli colleghi di voler procedere immediatamente allo scrutinio.

La seduta sarà sospesa per mezz'ora.

(La seduta è sospesa alle 15,10 e ripresa alle 15,40).

**Presidente.** Il risultamento della votazione è il seguente:

Per il vice-presidente:

Votanti . . . . .	294
Mordini ebbe voti . . . . .	165
Mussi » » . . . . .	116

Dichiaro quindi eletto vice-presidente della Camera l'onorevole Mordini.

Per il segretario:

Votanti . . . . . 294  
Di Sant'Onofrio ebbe voti . 165  
Lucifero . . . . . 103

Dichiaro quindi eletto segretario della Camera l'onorevole Di Sant'Onofrio.

L'Ufficio presidenziale rimane pertanto costituito nelle persone:

dell'onorevole Biancheri, presidente;  
degli onorevoli Caetani, Villa, Damiani e Mordini, vice-presidenti;  
degli onorevoli Zucconi, Fortunato, Miniscalchi, Quartieri, D'Ayala-Valva, Suardo Alessio, Nasi e Di Sant'Onofrio, segretari;  
e degli onorevoli De Riseis Giuseppe e Giordano-Apostoli, questori.

### Insedimento della Presidenza.

**Presidente.** Invito il nostro amato presidente a venire ad occupare il seggio presidenziale.

*(Il presidente Biancheri sale al Banco della Presidenza, il vice-presidente Villa discende dal seggio presidenziale, e abbraccia e bacia l'onorevole Biancheri — Applausi vivissimi e prolungati da tutte le parti della Camera).*

**Presidente.** *(Segni di viva attenzione).* I lunghi anni trascorsi dacchè mi pregio di sedere in quest'Aula, mi conferiscono un titolo d'anzianità, il quale soltanto ha potuto indurre la vostra benevolenza ad affidarmi nuovamente questo altissimo ufficio.

Sebbene non m'assegni alcun merito, oso nondimeno accennare a questo titolo perchè esso mi richiama al pensiero grati ricordi della nostra storia parlamentare, di antiche, sempre care amicizie; perchè più vivo mi desta nell'animo l'orgoglio di avere tuttora la vostra fiducia e d'essere da voi onorato di relazioni cordiali, più viva la riconoscenza che affettuosamente vi attesto.

È questo il sentimento che mi riconduce a questo seggio, come all'adempimento d'un dovere, sorretto dalla speranza che ad ogni altro mio dovere saprò non venir meno, dalla mia fede nelle libere nostre istituzioni, dal culto che ognora serbo ai nostri alti ideali, che consacro ognora alla religione delle memorie. *(Bene!)*

Traggo da queste conforto alle mie deboli forze, rammentandomi le nobili tradizioni di questa Camera, e le splendide discussioni alle quali la temperata parola e lo svolgimento ordinato accrescevano incontestabilmente au-

torità e prestigio. Penso che indarno vorrebbe illudersi chi volesse porre in dubbio la necessità di non allontanarsi da quelle sagge consuetudini di moderazione e di deferenza reciproca, se veramente amasi tener alto il decoro, invulnerata l'autorità della Rappresentanza nazionale. *(Vive approvazioni).* Ed è anche mio avviso che da così lodevoli consuetudini, come dall'osservanza delle regole che ogni assemblea non può non imporre a sè stessa, le nostre deliberazioni otterranno con più certezza quella sovrana sanzione che emana dalla coscienza del paese. *(Bravo!)*

I gravi provvedimenti oggi vivamente attesi dal vostro illuminato giudizio, rendono men lieve il compito che vi è assegnato. Vi giovi, però, l'esempio dei popoli liberi e forti, i quali sanno ispirarsi nelle difficili prove ai più gagliardi propositi, al più devoto affetto alla libertà, alla patria.

Animati da uguali sentimenti, vi accingerete a risolvere gli ardui problemi sociali, morali, economici che si grandemente interessano la prosperità, la sicurezza, e fors'anche l'avvenire della Nazione.

Nè può arrestarvi la difficoltà dell'intento; rammento altri giorni non lieti, ben più dure prove subite; e ancora mi gode l'animo ripensando come, con invocata concordia e con leale abnegazione, siasi provveduto ad amare esigenze.

Mi sia perciò consentito che, come allora dagli uomini più benemeriti, così ora dalla modesta mia voce esca un invito caldissimo all'unione, alla conciliazione, affinchè il vostro patriottismo splenda di luce viva e pura in un lavoro concorde pel bene supremo della patria.

Onorevoli colleghi! Come il sentimento di solidarietà fra popoli civili ebbe la sua più solenne espressione nell'universale rimpianto attestato alla memoria del defunto presidente della Repubblica Francese e di Sua Maestà l'Imperatore di Russia, non ha guari deceduto, così il sentimento della nostra solidarietà nazionale deve avere la sua più degna manifestazione nella comunanza del dolore per la sciagura che, recentemente, ha colpito alcune nostre Province Meridionali. *(Bene!)*

Mandiamo pertanto un saluto di fraterno conforto agli afflitti nostri concittadini: e come ci associamo agli encomi si meritatamente resi al prode nostro esercito, così sapremo ispirarci agli intendimenti benefici

dell'Augusto nostro Sovrano che, sempre il primo a soccorrere la sventura e a tergere una lacrima, sente nel suo cuore palpitare l'anima della Nazione. (*Approvazioni*).

Ed io vi rendo grazie, onorevoli colleghi, perchè dai vostri suffragi mi sia concesso l'onore di poter di qui attestare anche una volta riverente affetto e sincera devozione al Re ed alla Reale Famiglia.

Vi rendo vivissime grazie della vostra benevolenza, e mi compiaccio attestarvi anche una volta la mia profonda riconoscenza; vi rendo grazie che, interprete de' vostri sentimenti, io possa, anche a nome vostro, rivolgere da questo seggio vivissimi auguri di giorni prosperi e lieti a questa nostra diletta Italia. (*Prolungati, vivi applausi*).

Invito gli onorevoli segretari e gli onorevoli questori a volere occupare i loro posti al banco della Presidenza. In pari tempo immetto i signori vice-presidenti della Camera nell'esercizio delle loro funzioni.

Mi farò poi un dovere di informare Sua Maestà il Re che la Camera si è, oggi, costituita.

#### Commemorazioni.

**Presidente.** Le vacanze parlamentari testè decorse ci hanno lasciato un doloroso retaggio.

La vita intemerata del conte Pernati di Momo e di Luigi Zini; l'ingegno e la coltura di Ariodante Fabretti, di Nicola Amore e di Sansone d'Ancona; le grandi benemerenze di Niccola Pavese e di Luigi de Crecchio; la filantropia di Tommaso Lauri; le virtù civili e militari di Luigi La Porta; il caldo patriottismo e l'alto valore del generale Giacomo Durando, di quella grande figura che la storia segnerà fra le più insigni dello italiano risorgimento, saranno più ampiamente commemorate nell'altra Assemblea.

A me spetta, e con vivo rammarico lo adempio, il triste ufficio di partecipare alla Camera la dolorosa perdita di quattro nostri colleghi, rapiti all'affetto nostro ed alle speranze della patria.

Michelangelo Bastogi cessava di vivere il 13 luglio ultimo scorso in Firenze; Francesco Gasco decedeva qui in Roma il 23 ottobre; Giuseppe Merzario era colpito da improvviso e letale male il 20 novembre in Milano, e in Monza il 3 corrente moriva improvvisamente Achille Mapelli.

Di Michelangelo Bastogi, serberemo ognora grato e affettuoso ricordo, rimpiangendo la perdita dell'uomo egregio che per quattro Legislature sedette in quest'Aula rappresentante del 3° Collegio di Firenze prima, del 1° Col-

legio di Pistoia poi. Deploriamo vivamente la dipartita dell'uomo saggio e benevolo, il cui animo era sempre aperto ad ogni più nobile sentimento, che aveva saputo ispirare vive e sincere amicizie, meritare la stima e l'affetto dei suoi concittadini che riverivano in lui la famiglia distinta e benefica alla quale apparteneva. Michelangelo Bastogi nutrì, sin da giovane, sentimenti liberali e patriottici, educato agli alti ideali di quella nobilissima schiera che nel 1859 gagliardamente operò per la liberazione della Toscana, e ne propugnò l'annessione al Piemonte, gettando le basi della nostra unità nazionale; e da giovane entrò nella vita amministrativa, nella quale gli elettori conterranei gli dimostrarono e confermarono la propria fiducia, sia come Consigliere nel comune di Pistoia, Sindaco di Montale e come Consigliere provinciale del III Mandamento di Pistoia.

Egli servì la patria con amore e con zelo; e la patria riconoscente tributata alla sua memoria sincero rimpianto. (*Vive approvazioni*).

Di Francesco Gasco, che dai suoi concittadini era stato nelle ultime due Legislature eletto a rappresentarli, la patria e la scienza deplorano l'immaturo, dolorosa perdita. Egli insegnava da più anni nella Regia Università di Roma, la quale considerò come una sventura ed un lutto la perdita di così valente insegnante: e il tributo di profondo rimpianto che al professore Gasco fu reso dai suoi discepoli, fu la più solenne testimonianza dell'alta considerazione in cui egli era tenuto e del sincero affetto che aveva saputo ispirare.

La malattia che da lungo tempo lo travagliava, gli tolse di prendere parte attiva ai nostri lavori; nondimeno potemmo in tutte le discussioni relative ad argomenti di pubblica istruzione apprezzare la sua dottrina e il retto suo giudizio, e sempre ammirare la bontà dell'animo e la gentilezza dei modi per cui ci pregiammo di avere con lui relazioni cordiali ed affettuose. (*Vive approvazioni*).

Sento ancora viva nell'animo l'amarrezza cagionatami dall'inafausto annunzio del grave male che tolse subitamente la vita all'egregio nostro collega Giuseppe Merzario; e sono certissimo che la triste notizia fu accolta da voi tutti con uguale dolorosa sorpresa, con uguale profondo rammarico, poichè a pochi è dato nella vita pubblica lasciare tracce di benemerenze che, come a Giuseppe

Merzario, non siano menomamente contestate; a pochi nella vita politica è, come fu a lui, consentito di circondarsi di tanta stima, di così vive amicizie, di così estesa simpatia; a pochissimi è, come a lui, concesso di serbare inalterati i rapporti cordiali e gli affetti anche in mezzo alle lotte parlamentari ed agli inevitabili dissensi di principi e di opinioni.

Giuseppe Merzario, nato ad Asso nel 1825, fu eletto nella X Legislatura a rappresentare il nativo Collegio di Erba; e la fiducia dei suoi elettori non gli venne più meno durante i 27 anni dacchè egli sedeva in quest'Aula.

Giuseppe Merzario, dedicatosi da giovane alla carriera ecclesiastica, non tralasciò però i prediletti suoi studi di classica letteratura e di storia dell'arte, dei quali ci diede da ultimo un magistrale ricordo coi « Maestri Comacini », in cui non si sa se più ammirare la profonda erudizione o lo squisito sentimento del bello.

L'amore degli studi lo trasse, quasi inconsciamente, ad intraprendere la carriera del pubblico insegnamento, associando al sacro ministero il non meno nobile apostolato per gli studi e la scienza; e dello insegnamento da lui in diverse località impartito, lasciò degnissima traccia nello affetto dei discepoli. Soltanto il dovere che egli sentì di non potersi esimere dal corrispondere alla fiducia dei suoi concittadini che lo eleggevano a loro rappresentante, riuscì a strapparli alla sua cattedra, e ad imporgli il dolore di abbandonare l'insegnamento. Appena è d'uopo che io rammenti con quanta distinzione Giuseppe Merzario esercitò il suo mandato legislativo, con quale zelo, con quanta assiduità egli partecipò ai nostri lavori.

Chiamato a far parte di numerose Commissioni, e da più anni anche di quella del bilancio, di cui fu parecchie volte relatore e da ultimo vice-presidente, Giuseppe Merzario palesò in ognuna vaste cognizioni, coscienza retta e inflessibile, proposito fermo di non mirare che al bene pubblico: e la sua parola chiara, precisa, sempre corretta, palesava la lucidità della sua mente e l'altezza dell'animo suo. I lunghi servigi da Giuseppe Merzario prestati disinteressatamente alla patria, la squisita sua bontà, le sue virtù civili fanno tanto più amaramente deplorare la dolorosa sua perdita; e noi lo rimpiangiamo con la mestizia che ispira la morte di un amico ca-

rissimo, di un collega stimato e venerato. (*Vive approvazioni*).

Achille Mapelli, eletto in questa Legislatura a rappresentare il nativo Collegio di Monza, spese tutta la sua vita per la patria, con un disinteresse spinto allo scrupolo. Da giovane, il naturale valore lo chiamò a dar prova di sè nella gloriosa schiera dei Mille; nella età più matura la sua attività esemplare si spiegò nei Consessi municipali; e il suo animo compreso di ogni nobile iniziativa, l'avrebbe presto fatto ammirare fra noi, se la morte repentina non l'avesse rapito all'affetto nostro che rapidamente si era saputo acquistare. Il suo nome vive e lungamente ancora vivrà nel memore animo nostro. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcano.

**Carcano.** Le forti emozioni non consentono molte parole: ed io, dopo il commovente discorso ora ascoltato e plaudito, posso rinunciare ad esprimere il mio cordoglio, raddoppiato per nuovo recentissimo lutto.

Alla perdita, da tutti in questi giorni deplorata, del collega ed amico, tanto stimato e caro, Giuseppe Merzario, altra perdita improvvisa è sopraggiunta di altro collega che sedeva su questi banchi, del buon amico e prode commilitone, Achille Mapelli: meno noto, perchè troppo presto ci fu tolto: spirito gagliardo, tipo di coraggio calmo, nei sentimenti democratici irremovibile: dei miseri e della pace sociale curatore zelante, interamente devoto alla libertà e alla giustizia. (*Bene!*)

Del deputato monzese, altri ripeterà le dovute lodi; del deputato per Erba-Asso, nulla o ben poco io posso aggiungere a quanto l'onorevolissimo nostro presidente ha detto, degnamente commemorando il patriota e lo scrittore, il legislatore e l'uomo onorando: che sarà da molti e per lungo tempo ricordato con vero affetto.

Io ho il dovere però di esprimere gratitudine anche per la città e la provincia di Como, per i parenti e gli amici, ai quali giungerà gradito conforto l'eco delle onoranze rese qui dalla Rappresentanza Nazionale al valoroso Maestro comacino.

Si; Giuseppe Merzario fu valoroso in tutte le nobili imprese, nelle quali impiegò la sua vita operosissima. Fu valoroso nelle Cinque Giornate a Milano, e nella campagna del 1848, nel battaglione degli studenti lom-

bardi. Fu valoroso nelle scuole, nell'insegnamento, che Egli esercitò da apostolo: lo sanno i molti suoi allievi: e ne abbiamo anche fra noi, degni del maestro che ne inorgogliava. Fu valoroso, come paziente indagatore e scopritore di documenti preziosi per la storia dell'arte, e come chiaro scrittore di opere meditate, letterarie, storiche, politiche. Fu valoroso infine — Voi ben lo sapete — nella palestra parlamentare.

Il nostro Presidente ci ha fatto rivivere davanti agli occhi la indimenticabile figura di Giuseppe Merzario. Ce lo ha fatto rivedere, desiderato, in quest'Aula, negli Uffici, nelle Commissioni, nella Giunta del bilancio, nei Consigli amministrativi del patrimonio ecclesiastico; nei privati convegni, negli amichevoli e intellettuali ritrovi. Dovunque Egli era ricercato e stimato, per il senno e l'esperienza, i modi cortesi e arguti, il sapere e la modestia.

A nessuna chiamata Egli mancava: e meritamente davvero Egli può essere indicato ad esempio, per assiduità e diligenza, accoppiate al forte ingegno e alla vasta coltura, al più elevato e puro patriottismo.

Non presto andranno dimenticati di Lui i numerosi lavori, la singolare attitudine e attività parlamentare, le molte e belle pagine sue che ci rimangono negli atti di nove Legislature: pagine tutte notevoli, per la bontà dei concetti, come per la forma nitida, accurata, efficace.

L'amatissimo deputato di Asso, e di bella parte di quel giardino che si chiama Brianza, era il più anziano dei deputati lombardi, dopo l'onorevole Zanardelli, l'amico illustre e caro al quale Egli ha dedicato l'opera intorno a cui lavorò dodici anni: la sua *Storia artistica di dodici secoli*.

Di codesta, e delle altre pubblicazioni di Giuseppe Merzario, furono già fatte, poc'anzi e prima d'oggi, da voci più autorevoli della mia, alti e ben dovuti elogi. Nulla io potrei aggiungere, onorevoli colleghi, che Voi già non sappiate; mentre ricordo con quale soddisfazione e compiacenza l'Autore mi confidava i favorevoli giudizi avuti da moltissimi di Voi, e dai più competenti, intorno i suoi libri (egli diceva *i miei figli*) e particolarmente l'ultimo, in due grossi volumi, *I maestri comacini*, ed anche l'altro meno recente, di pochi fogli, ma di grande valore, *De renovanda Roma*.

Nell'una e nell'altra di codeste pubblicazioni, si rispecchia e rifulge lo spirito fine del dotto collega che abbiamo perduto: nell'una e nell'altra si rivela l'alto intelletto e il forte patriottismo di Lui, storiografo, sacerdote e vate (parole fra loro associabili troppo di raro): nell'una e nell'altra spira e si espande il suo amore per il bello, per l'arte, per la terra nativa (che tanto volentieri e spesso ricordava), per la patria italiana e per questa Roma — rinnovata o ancora *renovanda* — che Egli voleva grande di vera gloria. (*Bene!*)

Immutabile e schietto nelle sue risoluzioni, fermo nella fede religiosa come nei principî liberali e democratici connaturali a lui, Merzario non pensò mai a sè, all'utile proprio. Fu una personificazione del più generoso disinteresse. Non ambì cariche nè onori; non lasciò, non ebbe, non desiderò mai ricchezze. Nella semplicità dei suoi costumi, Egli non ne poteva sentire e nemmeno intendere il bisogno: esempio raro, in questi tempi, fra tanta gente, che quasi non pensa e non parla che di milioni. (*Bene!*)

Una sola volta Egli deve aver provato il piacere di possedere un tesoro: quando poté stringere completo fra le mani *il libro suo* « i maestri comacini »: esempio troppo raro, poichè ora (lasciatemi ripetere una sua frase) « siamo in tempi poveri d'argento e oro, ancor più poveri di fede e di sentimento. » (*Bene!*)

Il nostro Merzario, non senza affanno per le angosciose avversità del presente, ha chiuso la sua vita, come il suo libro, con un melanconico saluto, augurando al popolo italiano *vita più operosa e gloriosa*.

Egli, soddisfatto nella coscienza del dovere e del bene compiuto, ha chiuso gli occhi per sempre — forse, ripetendo fra sè « *non omnis moriar* » — certo, pregando ed auspicando alla nazione integrata, a tutto l'umano consorzio, una convivenza fraterna, tranquilla e contenta.

E noi proponiamoci fermamente di cooperare, solleciti e costanti, alla attuazione di tali voti: nessun miglior omaggio potremmo rendere alla cara memoria di Giuseppe Merzario. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole Rubini ha facoltà di parlare.

**Rubini.** Coll'onorevole Merzario si è spenta una vita dedicata al lavoro, al paese, ai parenti ed agli amici.

Di lui già dissero opportunamente e degnamente, come a loro si apparteneva, l'illustre nostro presidente e l'onorevole Carcano suo intimo; quegli rilevandone l'opera da lui dedicata al paese, questi ricordando il compianto collega nei rapporti familiari, dell'intimità, dell'azione locale e personale.

Non io, quindi, ripeterò la biografia di Giuseppe Merzario; biografia, del resto, a voi tutti già nota per l'attività nei lavori parlamentari, e per la cospicua posizione che Egli aveva acquistato qua dentro in ventisette anni e nove Legislature d'ininterrotta carriera parlamentare.

Compagno dell'egregio estinto durante la XVI e XVII Legislatura nel collegio plurinominale di Lecco, io non ebbi l'onore di sedere qui nei medesimi banchi: e tuttavia fra noi non venne mai meno la stima e l'affetto: e prescindendo dalle diverse opinioni, ci sentivamo riuniti e concordi nell'intento di raggiungere l'altissimo fine del bene della patria.

Per queste ragioni, io mi associo alle espressioni d'elogio e d'affetto che ho testè udito in onore di Giuseppe Merzario, e che credo rispecchino il sentimento generale della Camera. Ed è anche per queste ragioni che io, onorevoli colleghi, vi prego d'incaricare la Presidenza di far conoscere alla addolorata famiglia del compianto Merzario ed ai suoi elettori di Erba e di Asso, i nostri sentimenti di condoglianza. (*Benissimo!*)

**Crispi, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*).

**Crispi, presidente del Consiglio.** Se volessi tessere la vita dei quattro nostri colleghi, morti durante le vacanze parlamentari, dovrei ripetere le cose già dette; e nol debbo.

L'onorevole Merzario, che avete ammirato qui per la sua modestia, giovanissimo, seminarista, prese il fucile e combattè per la causa nazionale; il Gasco fu onore della scienza; il Mapelli, giovanissimo anche esso, combattè per l'Italia e fu nella memoranda battaglia di Calatafimi; il Bastogi fu coscienzioso deputato e buon cittadino.

Il Governo si associa alle nobili parole che furono dette in onore dei compianti colleghi. (*Benissimo!*)

**Presidente.** L'onorevole Buttini ha facoltà di parlare.

**Buttini.** Onorevoli colleghi! Avendo diviso col compianto collega Francesco Gasco l'onore di rappresentare il collegio di Savigliano, sento uno speciale dovere, e verso l'amico carissimo, e verso la cittadinanza che tanto e così giustamente l'amò, di unirmi alle nobili ed affettuose parole, testè pronunziate dal nostro illustre presidente.

Nessuno meglio di coloro che vissero nei paesi dove fece i suoi primi studi Francesco Gasco, e dove di mano mano egli si andò preparando con tenaci e ammirevoli sforzi al brillante avvenire, disgraziatamente per un tempo troppo breve da lui poscia raggiunto, potè apprezzarne l'alto valore di intelletto e di cuore.

Tre ispirazioni ebbe tutta la sua vita; la patria, la famiglia, e quella scienza nel cui campo egli doveva riuscire, e riuscì poi, un vero atleta.

È al suo immenso, incommensurabile amore per la scienza, che si deve lo splendore che egli seppe procurare alla cattedra, da lui coperta in quest'alma Roma!

Quando ricordo, o colleghi, questo sacro fuoco che animò fino all'ultimo giorno la vita operosa di Francesco Gasco; che gli diede forza a sostenere e combattere strenuamente tante aspre battaglie, e che gli fece per tanto tempo obbliare il male che già lo insidiava, io sento d'interpretare gli stessi ultimi suoi pensieri, augurando che il suo esempio sia sprone a quei giovani ingegni che certamente non mancano nelle giovani generazioni dell'Italia nostra, per insegnare ad essi come, per chi veramente ama la scienza e lo studio, più di una massima astratta sia una verità reale: « volere è potere »; e come nessuna soddisfazione possa uguagliare quella che dovette provare il diletto collega ed amico nostro di poter dire, cadendo sulla breccia del dovere: « se io fui qualche cosa tutto lo devo a me stesso » (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marsengo-Bastia.

**Marsengo-Bastia.** Onorevoli colleghi! Permettete anche a me di mandare, con sentito affetto di compaesano e di amico, un saluto reverente alla memoria venerata e cara di Francesco Gasco. Io non ricorderò qui le doti che resero illustre e preclaro il nome di Francesco Gasco: mi basti il dirvi che, dotato di

non comune ingegno, di spirito squisito di ricerca, di vasta dottrina, era un eminente scienziato, un apprezzato maestro che, onestissimo fino allo scrupolo, affettuoso e costante nelle amicizie, amantissimo del proprio paese, rigido osservatore dei suoi doveri di rappresentante della nazione, Francesco Gasco era un eletto, un nobile, un vero carattere.

E queste sue doti io volli più specialmente ricordare, perchè in questi tempi di deboli entusiasmi, è bene che si ravvivi il culto della vita modesta e degli alti e sinceri ideali dell'amicizia.

È con questi sentimenti che io mando ancora un *vale* a quell'anima eletta. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rospigliosi.

**Rospigliosi.** Conceda la Camera che io mi associ brevemente alle affettuose parole or ora pronunziate dal nostro presidente, in memoria del compianto collega Michelangiolo Bastogi: io che fui di lui per due Legislature compagno nella rappresentanza politica dei colleghi di Pistoia ed amico sincero.

Già l'onorevole presidente ricordò i numerosi pubblici uffici, oltre quello di deputato, da lui ricoperti nei Consigli dei Comuni e della Provincia, ai quali fu chiamato appena gli fu consentito dall'età, e nei quali la fiducia dei suoi elettori lo volle, con lusinghieri suffragi, fino al giorno della sua morte, confermato. Ciò ampiamente dimostra quale alto concetto della rettitudine sua avessero i suoi concittadini; ma io, che vivo in quelle stesse regioni nelle quali Egli visse, posso bene attestare che la cortesia dei modi, l'affabilità non ostentata verso gl'inferiori, la pietà verso i miseri lo resero amato sempre e ricercato fra i suoi concittadini; giacchè il soccorso e l'aiuto, prima che richiesto concesso e gelosamente da lui nascosto agli occhi altrui, era mosso da nobili sentimenti dell'animo, e legava con vincoli indissolubili di riconoscenza il beneficiato al benefattore.

Ma quale e quanto fosse l'affetto sentito per Lui da coloro con cui aveva comunanza di vita, si palesò intiero nell'intenso dolore provato da ogni classe di cittadini all'annuncio della sua morte improvvisa, e dal solenne attestato che ne fecero nel giorno dei suoi funerali, quando spontaneamente convennero a Firenze numerosa la cittadinanza ed il con-

tado pistoiese a rendere l'ultimo tributo di affetto al loro amico, a colui che per quattro volte avevano scelto a loro rappresentante in questa Assemblea.

Ed il ricordo di Lui, rapito nel pieno vigore della sua virilità, io non posso scompagnare da quello della vecchia madre e della eletta compagna della sua vita che ne piangono la perdita immatura, ed alle quali giungerà grata, onorevoli colleghi, una nostra parola di compianto e di conforto.

Mi auguro quindi che non mancherà il vostro assenso alla proposta che faccio di esprimere alla famiglia di Michelangiolo Bastogi il nostro rammarico per la perdita di un amato collega. (*Bravo! Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

**Luzzatto Riccardo.** Poichè la consuetudine l'ammette, mi permetta la Camera che, a nome dei miei colleghi d'estrema sinistra, io dica poche parole per mandare un saluto alla memoria di Achille Mapelli. Il pensiero di giuste e necessarie rivendicazioni armò un giorno la mano di Achille Mapelli; ma egli rimase nondimeno tipo di uomo mite e buono: mite e buono come lo era il suo capitano nella spedizione dei Mille, Benedetto Cairoli. Ed Achille Mapelli lo dimostrò, quando, posate le armi, tutto si dedicò al bene delle classi sofferenti, quando tutto si dedicò a comporre dissidi che, fra le varie classi, sono occasionati dalle condizioni nostre sociali.

L'opera di Achille Mapelli fu modesta, perchè fu estrinsecata nella cerchia di una piccola città di provincia: e qui dentro il suo valore non potè, quanto avrebbe dovuto, rifulgere, perchè il Mapelli entrò nella Camera già fisicamente ammalato, e gli mancarono occasioni e maniera di rivelarsi.

Ma se l'opera di Achille Mapelli appare modesta, non ne rimane perciò meno utile insegnamento; perocchè la vita sua fu tutta spesa a vantaggio degli altri, mai al suo. Nè credo che di un galantuomo possa farsi elogio migliore. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole Rospigliosi ha proposto che piaccia alla Camera di deliberare che siano espresse le condoglianze della Camera stessa alla famiglia dell'onorevole Bastogi; l'onorevole Rubini aveva fatto uguale proposta per la famiglia dell'onorevole Merzario.

*Voci.* Anche per gli altri!



**Presidente.** Ma se non vi sono proposte!

*Voci.* Tutti! tutti!

**Presidente.** Allora la proposta dell'onorevole Rospigliosi sarebbe questa: che la Presidenza sia incaricata di esprimere le condoglianze della Camera alle famiglie dei quattro compianti nostri colleghi.

Chi approva questa proposta si alzi.

*(La proposta è approvata).*

Dichiaro vacante il collegio di Monza: gli altri furono già dichiarati vacanti.

### Comunicazioni della Presidenza.

**Presidente.** Comunico alla Camera la seguente lettera, pervenuta dal presidente del Senato:

« Il Senato del Regno nella pubblica seduta d'oggi si è definitivamente costituito mediante la nomina del suo Ufficio di Presidenza.

« Mi pregio di porgerne l'annuncio all'Eccellenza Vostra profferendole l'attestato della mia distinta osservanza.

« *Il presidente*  
« Domenico Farini. »

Ora debbo comunicare alla Camera alcune domande di dimissioni, state presentate da alcuni nostri colleghi. *(Segni d'attenzione).*

L'onorevole Piaggio scrive:

« A seguito dell'avvenuta mia nomina a direttore generale della Navigazione Generale Italiana, rassegno le mie dimissioni da deputato del collegio di Pontedecimo.

« Nel mentre ringrazio Vostra Eccellenza della benevolenza sempre addimostratami, La prego di volere esprimere ai miei onorevoli colleghi il rammarico che provo nel separarmi da loro.

« Mi rassegno con perfetta osservanza.

« Di V. E.

« E. Piaggio. »

Dò atto all'onorevole Piaggio di queste sue dimissioni, e dichiaro vacante il collegio di Pontedecimo.

L'onorevole Berti scrive la seguente lettera:

« Ho l'onore di rassegnare le mie dimissioni dall'ufficio di deputato.

« Nel pregare la Eccellenza Vostra di volere rendersi interprete presso i miei colleghi del rammarico che io provo separandomi da loro, gradisca, signor presidente, gli atti della mia alta considerazione.

« Domenico Berti. »

L'onorevole Rizzo ha facoltà di parlare.

**Rizzo.** L'onorevole presidente ha dato comunicazione alla Camera di una lettera, con la quale Domenico Berti, per motivi di salute, chiede di essere esonerato dall'ufficio di deputato.

Io non ho bisogno di ricordare alla Camera chi sia Domenico Berti, quanto grandi siano il suo valore intellettuale e il suo patriottismo.

Credo che la Camera debba manifestare il suo desiderio che il nome di Domenico Berti non sia cancellato dall'albo dei legislatori della nazione.

Faccio quindi una proposta, che non ha bisogno di essere suffragata da alcuna autorità personale per essere accolta dall'unanime voto dell'Assemblea: propongo cioè che la dimissione dell'onorevole Berti non sia accettata.

Domenico Berti è uno dei due deputati ancora qui nella Camera che appartennero al Parlamento Subalpino: l'altro voi sapete chi sia: è quegli che oggi troppo modestamente dichiarava di essere giunto a quel posto per diritto d'anzianità. Domenico Berti e Giuseppe Biancheri rappresentano qua dentro e ricordano il Parlamento Subalpino, dei cui splendidi esempi mai mi pare che sia più evidente che in questo momento la necessità nel Parlamento italiano.

Io quindi, o signori, propongo alla Camera di accordare all'onorevole Domenico Berti un congedo di tre mesi, durante i quali certamente sarà fervido in tutti noi l'augurio che la sua salute si rinvigorisca, e che egli possa qua dentro tornare a spiegare l'attività che è degna del suo intelletto e del suo patriottismo. *(Bravo!)*

**Presidente.** L'onorevole Rizzo propone dunque che piaccia alla Camera di non prendere atto delle dimissioni dell'onorevole Berti, e di concedergli invece un congedo di tre mesi.

Pongo a partito questa proposta.

Chi l'approva s'alzi.

*(È approvata).*

L'onorevole Antonelli scrive la seguente lettera:

« Signor presidente,

« Adempio al dovere di partecipare alla Eccellenza Vostra le mie dimissioni da deputato del IV Collegio di Roma, e la prego di darne comunicazione alla Camera perchè si compiaccia di prenderne atto.

« Colgo l'occasione per esprimere a vostra Eccellenza i sensi della mia particolare osservanza.

*Devotissimo*

« P. Antonelli. »

Dò atto all'onorevole Antonelli di queste sue dimissioni e dichiaro vacante il IV Collegio di Roma.

Dall'onorevole Rosano è pervenuta la seguente lettera:

« On. signor presidente,

« Porgendo nuovamente grazie vivissime alla Camera pel congedo accordatomi quando nel maggio presentai le mie dimissioni da deputato al Parlamento, insisto ora nella stessa, e prego V. E. comunicarla alla Camera affinchè voglia prenderne atto.

« Della Eccellenza Vostra con viva osservanza

*Devotissimo*

« Pietro Rosano. »

Dò atto all'onorevole Rosano di queste sue dimissioni e dichiaro vacante il collegio di Aversa.

### Giunta delle elezioni e pel regolamento.

**Presidente.** Uniformandomi al regolamento che impone al presidente della Camera di costituire, entro ventiquattro ore dalla sua nomina, la Giunta per le elezioni, dichiaro di confermare in carica la Giunta attualmente esistente che ha resi già lodevoli servizi alla Camera, e che spero vorrà continuare a renderne per lo avvenire di altrettanto lodevoli. E siccome in questa stessa Giunta per le elezioni, in seguito alla nomina a sotto-segretario di Stato degli onorevoli Romanin-Jacur e Sciacca della Scala, sono venuti a mancare due membri, così chiamo a farne parte gli onorevoli Chinaglia e Finocchiaro-Aprile.

Del pari confermo in carica l'attuale Giunta pel Regolamento interno della Camera la cui nomina spetta ugualmente al presidente.

### Annunzio di domande d'interpellanza e d'interrogazione.

**Presidente.** Ora darò lettura di alcune domande di interpellanza e d'interrogazione pervenute al banco della Presidenza: (*Segni d'attenzione*).

Due sono dell'onorevole Imbriani dirette al presidente del Consiglio.

La prima è così concepita:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio per conoscere se in cospetto della condotta del Governo austriaco contro la nazionalità italiana, e delle generose proteste di quei nostri fratelli dell'Istria, il Governo di cui egli è a capo intenda alfine compiere quel dovere italiano che dovrebbe essere la missione della patria risorta. »

La seconda è del seguente tenore:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio, circa la sua politica interna. »

Viene poi una interpellanza dell'onorevole Brunicardi:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno sullo scioglimento dei circoli socialisti e sull'applicazione delle leggi eccezionali di pubblica sicurezza nella provincia di Firenze. »

Gli onorevoli Berenini, Agnini, Ferri, Badaloni e Prampolini chiedono d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla politica interna, ma in questa domanda d'interpellanza, sono emessi giudizi che non è lecito esprimere, e quindi io unirò questa interpellanza a quelle che riguardano la politica interna del Governo senza darne lettura.

Vengono poi queste altre domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa le cause che lo indussero a sciogliere le Società socialiste e repubblicane.

« Bovio. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della marina sulla voce corsa della abolizione dell'ospedale di marina a Napoli.

« Ungaro. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della pubblica istruzione perchè dica quali siano i criteri che si seguono nel conferire o nel togliere gli incarichi d'insegnamento nelle scuole governative del Regno, ed in specie per la ginnastica.

« Gregorio Valle, Rodolfo Rossi. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro degli affari esteri sui rapporti coll'Austria.

« Barzilai. »

Le domande di interrogazione sono le seguenti:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia sulle violazioni della legge 19 luglio 1894, commesse da alcune Commissioni provinciali per le assegnazioni a domicilio coatto.

« Altobelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscerne gli intendimenti circa l'applicazione dell'articolo 3 della legge 11 aprile 1886.

« R. Rampoldi. »

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli sulla convenienza di prendere provvedimenti opportuni di fronte a cittadini che hanno dichiarato di possedere documenti importanti, che riguardano l'Amministrazione della giustizia e la vita politica e morale italiana.

« Napoleone Colajanni. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli esteri sul modo col quale si è peggiorata con recenti circolari la già triste condizione degli insegnanti delle nostre scuole all'estero.

« Celli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno se lo zelo di alcuni agenti non vada turbando l'azione pacifica della giustizia e della tutela sociale.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul trattamento inflitto ad alcuni cittadini in un preteso sciopero a Rivarolo Canavese.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli sui criteri che ispirarono alcuni processi fondati su imputazioni non note al Codice penale.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri sui movimenti del Corpo diplomatico e consolare.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri sui risultati praticamente ottenuti dalle trattative di cui nel *Libro Verde* 7 luglio 1894.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, perchè, malgrado ripetuti viaggi ufficiali di ministri, il Governo non abbia visitato la Sicilia e la Sardegna.

« Pinchia. » (*Ilarità*)

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'interno sul monopolio del siero antidifterico che vorrebbe assumersi la Direzione di sanità, escludendo l'opera dei numerosi laboratori scientifici italiani, i quali potrebbero moltiplicare la produzione di questo rimedio, con tutte le garanzie necessarie per la pubblica salute.

« Celli. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per le quali si indugia l'apertura all'esercizio della linea ferroviaria Fabriano-Pergola.

« A. Celli, E. Stelluti-Scala. »

« I sottoscritti domandano di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi del ritardo a dare in appalto le opere di rifazione delle vecchie banchine nel porto di Messina.

« Picardi, Cianciolo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi**, presidente del Consiglio. (*Segni d'attenzione*). Per le interrogazioni e per le interpellanze che furono a me dirette, come presidente del Consiglio, e come ministro dell'interno, dichiarerò domani se e quando crederò di poter rispondere.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Bacelli**, ministro dell'istruzione pubblica. Di-

chiaro che mi rimetto al nostro onorevole presidente quanto alla seduta per lo svolgimento delle interpellanze che sono a me dirette.

**Presidente.** Dobbiamo attenerci alle norme stabilite dal regolamento, il quale assegna la seduta del lunedì allo svolgimento delle interpellanze.

Dopo la dichiarazione testè fatta dall'onorevole presidente del Consiglio, che egli dirà domani se creda di accettare, o no, quelle a lui rivolte, mi pare che si potranno inscrivere nell'ordine del giorno di lunedì prossimo soltanto le interpellanze che riguardano il ministro della istruzione pubblica, il quale, essendosi rimesso al presidente per il loro svolgimento, ha dichiarato implicitamente di accettarle.

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Il regolamento concede ai ministri di dichiarare se e quando potranno rispondere alle interpellanze che sono a loro dirette, ma questa disposizione non vale per le interrogazioni, le quali debbono essere iscritte di pieno diritto nell'ordine del giorno.

**Presidente.** Nessuno ha mai detto altrimenti.

**Imbriani.** Ho inteso dire dal presidente del Consiglio che domani dichiarerà se e quando potrà rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni a lui dirette.

**Presidente.** Ciò significa che quando anche le interrogazioni siano iscritte nell'ordine del giorno, se il presidente del Consiglio non

creda di rispondere a talune delle interrogazioni, può sempre farlo.

**Imbriani.** Del resto io non ho fatto che un semplice richiamo al regolamento; è nell'interesse di tutti, poichè da me non fu presentata alcuna domanda di interrogazione.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Vi sono interrogazioni ed interpellanze che riguardano il medesimo argomento.

Io credo che sarà necessario, qualora domani crederò di dichiarare che le accetto, di riunirle appunto per evitare inutili ripetizioni. Questo era il mio concetto.

**Imbriani.** Sta bene; era opportuno ad ogni modo il mio richiamo al regolamento.

**Presidente.** Rimane inteso che nell'ordine del giorno per la seduta di lunedì, qualora non si determini altrimenti, saranno iscritte le interpellanze rivolte al ministro della pubblica istruzione.

La seduta termina alle 16.40.

---

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

Sorteggio degli Uffici.

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.